



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI
E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che il complesso immobiliare, sito in provincia di Isernia, comune di Venafro, comprendente l'edificio denominato Palazzo Liberty e la Sorgente Rio S. Bartolomeo, distinto al catasto al foglio n. 16, con le particelle nn. 161-162-163 e per la Sorgente Rio S. Bartolomeo, su parte dell'area già di pertinenza delle particelle 159 e 160, confinante con le particelle nn. 160 restante parte-164-168 e 165 e con Corso Lucenteforte e via Traversa Lavatoio, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

il complesso immobiliare comprendente l'edificio denominato Palazzo Liberty e la Sorgente Rio S. Bartolomeo, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, e' dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sara' notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Venafro.

A cura del competente Soprintendente esso verra', quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 30 OTT. 1995

(venaf)
SC/ad

IL DIRETTORE GENERALE



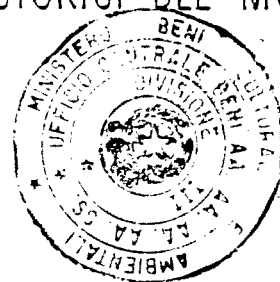
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

CAMPOBASSO

RELAZIONE



Venafro (IS) - Palazzo Liberty.

Il palazzo sorge a sud-ovest del centro storico lungo il percorso che circonda l'abitato di Venafro, a ridosso delle mura, nei pressi di Porta Nuova che costituiva una volta l'accesso orientato verso la Campania. In epoca repubblicana in questa area sorgeva il foro delimitato a sud da un'asse il cui prolungamento si sovrapponeva all'area occupata oggi dal laghetto antistante il palazzo. Tale asse, elemento di un più vasto sistema a scacchiera, prosegue oggi, secondo la direzione est-ovest-nord, fino a raggiungere il castello Pandone. In epoca medioevale un tratto di esso, dalla Porta Nuova, prima Porta S. Lazzaro, era occupato da un fossato che, proprio in corrispondenza del torrione, girava ad angolo retto per risalire lungo via Garibaldi, verso monte. Nel XVII° sec. furono ampliate le mura per inglobare il convento di S. Chiara fuori la porta del giudice Guglielmo e la chiesa di S. Sebastiano. La porta fu pertanto demolita e ricostruita secondo il nuovo perimetro. Da una stampa del Pacichelli del XVII° sec. si può rilevare l'entità dell'ampliamento: una cinta muraria da Porta Nuova si dirige verso ovest inglobando le suddette chiese. Nella stampa il tratto meridionale di queste mura è antistante ad un'area caratterizzata da numerosi corsi d'acqua interrotti da due edifici segnalati dallo stesso G. B. Pacichelli come "Molini". Lateralmente ad essi, ad est, vi è un giardino riquadrato da un muro di cinta, definito "Giardino e peschiera della Corte" con al centro una fontana. Inoltre, da un altro schema elaborato da G. A. Monachetti, vissuto fra il 1600 e 1700, in cui si evidenzia lo schema viario e la cinta muraria, emerge la stessa situazione: la presenza di "Molini" e di una fontana nella stessa zona. E' proprio questa l'area in cui sorge il palazzo e il laghetto antistante, area ricca di sorgenti. I "Molini", amministrati dalla Corte della Bagliva, avevano grande importanza economica per le entrate pubbliche della città. L'uso degli impianti per la molitura era pubblico, regolamentato negli Statuti locali della Bagliva. Uno dei due "molini" è stato agli inizi di questo secolo, trasformato quasi completamente per essere utilizzato, oltre che per macinare il grano, anche per azionare una piccola centralina elettrica che ha fornito energia a tutto il paese fino alla seconda guerra mondiale.

All'edificio fu dato l'aspetto di un castello con torre merlata. Nel suo interno, ha conservato in parte la sua antica tipologia: al piano terra è ancora possibile riconosce-

Ja



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO

0/0

re un portale cinquecentesco della stessa fattura dei portali del "Palazzotto" e del Giardino del Castello, realizzato durante il dominio di Enrico Pandone. Il palazzo ha subito interventi di rimaneggiamento: fu abbattuto un solaio per creare una galleria cinematografica per il pubblico. Attualmente versa in condizioni disastrose. La sua planimetria è composta da due corpi di fabbrica. Fra i due emerge, come perno e come elemento di riconnessione, la torre merlata.

Il prospetto più interessante è senza dubbio quello prospiciente il laghetto (sorgente di S. Bartolomeo): ha l'aspetto di un piccolo castello emergente dalle acque su cui riflette la sua immagine. E' inserito in un più vasto sistema di strutture ed organismi destinati allo sfruttamento delle acque, considerato che, come è già stato detto, la zona è ricca di sorgenti. Sono presenti infatti, oltre al laghetto principale, un "lavatoio pubblico" risalente al 1928, la "Fontana delle quattro cannelle" inaugurata nel 1893 ed inoltre un sistema di piccoli canali e corsi d'acqua che scorrono fra l'esuberante vegetazione circostante. Il prospetto principale, anch'esso scomposto in due corpi, si presenta scandito nella sua parte emergente da lesene che interessano ambedue i livelli: al piano terra emergono delle finestre con arco a sesto ribassato, al primo piano delle porte-finestre con arco polilobato e piccoli balconcini i cui parapetti evidenziano degli inserti decorativi floreali traforati. La parte restante dell'edificio, in posizione arretrata, si estende solo al piano terra ed ha una copertura a terrazzo praticabile. Sono interessanti le transenne traforate che compongono il parapetto. Lo stesso schema compositivo è adottato per il rosone della torre merlata che costituisce l'elemento preminente del complesso architettonico.

IL RELATORE

(Capo Tecnico Miriam POMPEI)

VISTO: IL FUNZIONARIO

(Ing. Luigi BUCCI)

30 OTT. 1995

IL SOPRINTENDENTE REGGENTE

(Dott. Arch. Costantino CENTRONI)

Uff. Vincoli/Venafro

MP/gc

marconi
CORSO LUCENTE FORTE

Sorgente
Rio S. Bartolomeo

VIA

Traverso

Lavatoio

159

160

161

162

164

163

165

166

168

167

VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE

169

170

172

30 OTT. 1995

SOPRINTENDENTE REGGENTE
Dr. Arch. *Colombino CENTRONI*

